

Scheda IV

GESU' ACCOGLIE I PECCATORI E MANGIA CON LORO

1. Ascolto della Parola

Matteo 9, 10-13 (a casa di Matteo)

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹ Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?".

¹²*Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.*

¹³*Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici . Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".*

Luca 7, 36-50 (la peccatrice perdonata)

³⁶*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷ Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸ stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹ Vedendo questo , il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".*

⁴⁰*Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro".*

⁴¹*"Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.*

⁴²*Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". ⁴³ Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". ⁴⁴ E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵ Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶ Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo . ⁴⁷ Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". ⁴⁸ Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". ⁴⁹ Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". ⁵⁰ Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".*

(Vedi anche : Matteo 26, 26-29 e Giovanni 13, 1-30)

2. Per la comprensione e l'approfondimento

- Pochi sono gli appuntamenti nei quali i Vangeli presentano Gesù a tavola: tutti hanno in comune una caratteristica fondamentale: la scelta di consumare il pasto con i peccatori.
- Matteo il pubblicano, appena sentita la voce di Gesù che lo chiamava alla sequela, subito sente il bisogno di esternare la sua gioia per la preferenza ricevuta e vuole fare festa e quindi organizza un pranzo. Chi sono i suoi amici invitati? Matteo, autore del racconto e discepolo di Gesù sottolinea la caratteristica di coloro che sono gli "invitati" al pranzo: "sopraggiunsero molti

pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli". La buona, se pure occasionale, compagnia scelta da Gesù non piace ai farisei, i giusti secondo la Legge e davanti a Dio, gli osservanti, i quali reagiscono in modo violento e spregiativo.

- *Gesù compie la sua missione affidatagli dal Padre, secondo il nome stesso che gli era stato imposto: "egli salverà il suo popolo dai suoi peccati". D'altronde la stessa affermazione di Gesù non si presta a nessun dubbio o incertezza: "Sono venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori". Chiunque si sente peccatore trova posto alla mensa della salvezza.*
- *Non si fa fatica a comprendere come anche l'Ultima Cena sia un pasto consumato da Gesù con i suoi discepoli peccatori. Si fa fatica a pensare ai discepoli come a un gruppo di "giusti". Ci bastano alcuni accenni dal racconto degli evangelisti, per confermare la capacità rappresentativa dei dodici come espressione dello stato d'animo di tutti gli uomini peccatori e bisognosi quindi del dono della salvezza.*
- *La rivelazione della novità dell'amore del Padre verso di noi, prescinde dal nostro stato d'animo di peccatori o di qualsiasi prospettiva di merito: "Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato!".*
- *E' proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza. La misericordia di Dio, dice s. Tommaso, non è affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio.*
- *Quanto il riferimento ai pasti di Gesù ci aprono alla consapevolezza e alla novità del pasto eucaristico domenicale?*
- *Ritieni che l'eucaristia domenicale sia una celebrazione/premio per i "buoni" e per i giusti e non invece un'assemblea di peccatori che vogliono convertirsi?*
- *Senti necessario approfondire la valenza dell'Eucaristia come sacramento che "perdona" i peccati?*
- *"Misericordia voglio e non sacrifici": l'espressione del profeta Osea (6,6), richiamata da Cristo Gesù, obbliga a porre l'attenzione non tanto ai gesti penitenziali, quanto alla primaria relazione con Dio, come figli da Lui accolti nell'amore e nel perdono.*
- *Riscontri nell'Eucaristia la forza rigeneratrice del cuore, la forza sconvolgente della conversione e della novità di vita, come preghiamo nel Salmo 51 "crea in me o Dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo"?*

3. PREGHIERA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Amen.

O Dio nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

4. Parola Chiave

esthio, mangiare

- Gesù non segue la prassi comportamentale dell'ultimo profeta, il Battista, contrassegnata dal digiuno e povertà. Nei vangeli si narra che Gesù era solito mangiare con i suoi discepoli (Mc 14,18) e ciò costituiva segno di comunione (Lc 13,26), mentre nella teologia di Lc l'aver mangiato con Gesù risorto accredita la testimonianza degli apostoli (At 10,41). D'altra parte Gesù mangiava non solo con i suoi discepoli, ma anche con i farisei (Lc 7,36) e con i peccatori (Mc 2,16).
- La comunità primitiva non vive "asceticamente" da questo punto di vista (Mc 2,19), ma conosce la gioia dei pasti in comune (Lc 15,23; At 2,46). Al rimprovero di mangiare con i pubblicani e i peccatori si risponde, in Mc 2,16s che Gesù non è venuto a convertire i giusti, ma i peccatori: il mangiare e bere insieme diventa simbolo di comunione. La parusia, attesa ormai (soprattutto per Lc) per un tempo lontano, non elimina l'importanza della comunione di pasto nel regno di Dio, ma la rafforza (Lc 14,15; 22,30). I racconti della moltiplicazione dei pani e il pasto conseguente (Mc 6,34ss; 8,1ss) costituiscono una parte dei racconti di miracoli che esaltano la potenza e la grandezza di Gesù e completano il quadro che la comunità si faceva di Gesù.
- Nel vangelo di Gv, emerge un altro problema: il vero pane è Gesù medesimo (Gv 6,32.35.38). L'andare a lui, cioè il credere in lui, garantisce la vita eterna.
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976.)